

## IN 100 ALL'INCONTRO DI AVIGLIANA

# Missione No Tav per dare una scossa al Pd: la corrente 'eretica' muove i primi passi

di MARCO GIAVELLI

L'OPERAZIONE è proprio quella: tentare di costruire dentro il Pd una corrente No Tav in grado di condizionare la linea politica del partito. Difficile dire se, come e quando questa mossa potrà concretizzarsi, ma a quanto pare il terreno è fertile. All'invito lanciato per lunedì sera da Sandro Plano, Carla Mattioli e Nilo Durbiano ha risposto quasi un centinaio di persone. Almeno metà della platea presente al teatro Fassino di Avigliana era composta da coordinatori di circolo e iscritti al Pd, alcuni dei quali arrivati apposta da Torino «*per respirare un'aria diversa*». Nell'altra metà c'erano simpatizzanti di area Pd, alcuni sindaci, assessori e consiglieri della bassa valle privi di tessere di partito, esperti che in questi anni hanno seguito la questione Tav dal punto di vista tecnico, alcuni rappresentanti delle liste civiche valsusine e persino qualche esponente di spicco del movimento No Tav.

Questa platea molto eterogenea è un po' il germe di un laboratorio politico che, passata l'estate, potrebbe davvero portare a qualcosa di concreto. Magari per piccoli step. Uno potrebbe essere «*la nascita di un'associazione culturale che consenta di mettere l'accento su determinati temi, di raccogliere adesioni, di avere visibilità e di esprimersi in modo collettivo e non personale*», ha proposto il sindaco di Vaie Lionello Gioberto, di centrosinistra ma non iscritto al Pd. Ma la vera ambizione, come detto, è quella di costruire dentro il partito una corrente che, partendo dalla questione Tav, provi a dare una scrollata alla linea politica del Pd a cominciare dalla questione morale e dal modello di sviluppo su cui costruire una politica realmente alternativa al centrodestra.

Per farlo, bisogna però raccogliere un

numero di iscritti tale da poter almeno tentare un'operazione di questo tipo. Ma davvero è pensabile che anche nel movimento No Tav, da sempre allergico ai partiti, ci sia qualcuno disposto a tesserarsi al tanto bistrattato Pd? Qualche speranza forse c'è. Claudio Giorno, ambientalista e storico attivista di Borgone, è tra coloro che hanno accettato l'invito alla serata di lunedì e che ne sono usciti con un'impressione positiva: «*Devo dire che è stata una serata molto interessante. Certo, per me sarebbe impossibile aderire al Pd in un momento come questo, in cui non c'è un solo parlamentare capace di differenziarsi dal Pdl sul rifinanziamento delle cosiddette missioni di pace. Se però dovessero verificarsi prospettive non remote di poter spostare l'asse politico del partito in certe direzioni, potrei anche pensarci. Se non altro il Pd non è un partito padronale, ma è forse l'unico ad avere una struttura statutaria che lascia un minimo di chance in questo senso. Una precondizione fondamentale è senza dubbio una nuova legge elettorale in cui deputati e senatori non vengano più nominati dalla nomenclatura di partito, ma siano scelti direttamente dagli elettori. Per ora, comunque, mi tengo stretto il movimento No Tav: il fatto che tutti i giorni sia nel mirino del mondo politico, è il segno evidente di quanto ci temano*».

E chiaro che per gli amministratori No Tav la mossa di provare a creare una "corrente eretica" è anche un modo per uscire dall'angolo in cui vengono quotidianamente schiacciati dai vertici regionali e provinciali del partito. Ma di fatto è anche la risposta a quei cinque punti in cui, nell'ultimo faccia a faccia con Morgando e la Bragantini, veniva chiesto a Plano e soci di "redimere" gli alleati No Tav della Comunità montana e di garantire momenti di informa-

zione sugli aspetti positivi della Torino-Lione. «*La nostra linea di comportamento l'avevamo discussa e concordata più di un anno fa con Bersani - ricorda il presidente della Comunità montana - non portare bandiere e simboli di partito alle manifestazioni, partecipare a cortei pacifici e autorizzati, agire nella legalità e non fare da interposizione tra manifestanti e forze dell'ordine. Mi sembra che queste condizioni le abbiamo sempre rispettate*».

Plano non lo dice, ma è come se dicesse che per loro sono quelle, e non altre, le indicazioni a cui attenersi. «*Non possono chiederci di fare opera di convincimento sui nostri alleati o sui cittadini. In un partito che si dice democratico per definizione, non può esistere un pensiero unico: fermo restando il fatto che il governo è legittimato a realizzare l'opera, noi rivendichiamo il diritto di esprimere il nostro dissenso condannando qualsiasi atto di violenza. L'incontro di lunedì è stato molto interessante, con interventi di qualità. Tra la gente non iscritta ai partiti c'è grande voglia di una nuova politica e ci sembra naturale provare a dare una risposta a queste istanze*».